

## Il disastro capitolino

## Debiti: 350 miliardi

Qualche settimana dopo le elezioni del 10 giugno, appena il nuovo Consiglio comunale affronterà il bilancio preventivo del 1963, le prime urgenti spese, si troverà di fronte a uno scoglio di cui nessuno, oggi, ha più coraggio di negare: la drammatica esigenza di salvare dalle finanze capitolino. Sotto la spinta della molla di quindici anni di amministrazioni democristiane, la situazione debitoria è giunta ormai al traguardo del 350 miliardi: una cifra enorme, nove volte più grande della imponente massa di denaro inghiottita dall'aeroporto di Fiumicino.

Nel 1961, il deficit ammesso per il bilancio era di 31 miliardi. Quando l'anno scorso il commissario Diana nella sua prima (ed ultima) conferenza stampa dello scorso settembre, la notizia ebbe per molti l'effetto di una bomba. Era la prima volta che venivano convolate da una conferenza ufficiale le denunce dei comunisti sulla situazione finanziaria dell'amministrazione. La cifra dei 31 miliardi, invece, è stata largamente superata, e per l'anno in corso si parla con insistenza di un deficit di bilancio ancor più fallimentare: 41 miliardi.

Non occorre molti pratici amministrativi per rendersi conto che la paralisi progressiva che ha colpito il Campidoglio si sta rapidamente estendendo e che ora minaccia anche le più delicate ed esenziali attività del Comune. Un esempio: la somma attuale di 20 miliardi, 505 milioni soltanto per coprire gli interessi passivi e per far fronte ai vari gravami dovuti ai vecchi debiti. La metà delle entrate, grosso modo, è stata gettata nella fornace sempre più avida del disastro finanziario. Quest'anno le cose sono ancora peggiorate, mentre, d'altro canto, sono aumentate le effenze della città, a partire da quelle dei servizi pubblici — trasporti, latte, acquedotti ecc. —, piombati in questi ultimi anni nella più completa disorganizzazione. La spirale dell'indebitamento comunale continua la sua corsa.

Come uscirne? L'interrogativo non pone tanto questioni tecnico-amministrative, quanto problemi politici che interessano tutti gli elettori. In tutti questi anni la prima amministrazione Bettarini era partita da un debito di poco più di quattro miliardi, ora, come abbiamo detto, siamo a 350! ci si è rifiutati di prendere i provvedimenti che erano necessari per arrestare il Comune sulla china che stava percorrendo. Si è trattato di anni di «vacche grasse», di «miracoli», come si dice ora, non di tracollo economico, provocato dalle carenze fabbricabili: l'ammissione è di un ex assessore, l'avv. Storoni, che sono arricchiti di oltre cinquanta miliardi ogni anno: ma la preoccupazione fondamentale delle varie amministrazioni capitolino è stata quella di tenersi amici e di favorire in tutti i modi il gioco dei gruppi che controllano il mercato dei terreni edificabili.

Anche in questi giorni, nella polemica che si è scatenata sulla legge regolatore, il liberalista D'Andrea, esponente della famigerata Giunta Cioceotti, ha espresso con grande sincerità le preoccupazioni della destra quando ha detto che anch'egli sarebbe disposto ad accettare una «correzione» del piano regolatore firmato da Diana, pur di non vedere domani in Consiglio comunale i comunisti, che si battono contro la «proprietà fondiaria». La destra, a partire da quella destra disposta a molti compromessi, ma non a venire a patti su questo punto: si rivedono pure i tracciati delle strade, ma, per carità, non si parla neppure di incidere profondamente nei guadagni dei roditori della città.

Altro capitolo. Mentre a Roma il «miracolo» economico-giapponese, il gettito dell'unica impresa che potrebbe colpire i molti maggiori cioè la tassa di famiglia, è in diminuzione. In un solo anno, dal 1960 al 1961, è calato del doppio per cento, passando da otto miliardi a 200 milioni. Le Giunte passate non hanno voluto uscire neppure quest'anno. Del resto i rappresentanti della propertariata, nera e dei proprietari delle aree, i più potenti industriali, non pagano Tasse per un importo complessivo di 44 miliardi di reddito sono — congelate da anni, in attesa del giudizio delle varie commissioni tributarie.

I comunisti, anche nella loro manifestazione di domenica scorsa, hanno delineato una politica che può portare al risanamento delle finanze del Comune e allo effettivo rafforzamento dell'autonomia della Comune. Ma qualcosa, se non gli intendimenti della DC, una commissione fissa costituita a poche settimane dal 10 giugno sta studiando il programma del partito. Chissà se le conclusioni si potranno conoscere prima del voto. Ma quando Moro, Fanfani e i dirigenti della DC romana protagonisti delle elezioni di ieri, dicono di «continuità», danno all'elezione un metro di giudizio ben più valido di quello che può esser fornito da un tardivo piano programmatico.

I fatti a Roma, sono i 350 miliardi di debiti del Comune, l'imperterrita della spesa pubblica e il caos nello sviluppo privata e il caos nello sviluppo della città.

## Stefer: sciopero dalle 11 alle 16

I dipendenti della Stefer scioperano oggi dalle 11 alle 16. La manifestazione, preannunciata unitariamente dalle organizzazioni sindacali di categoria, segna la ripresa della lotta per ottenere l'applicazione della legge sull'inquadramento nei confronti di tutto il personale.

Le vetture della Stefer faranno ritorno ai depositi alle 11 in punto. Non subiranno interruzioni soltanto i servizi della linea Roma-Fluggi.

Il personale delle sottostazioni della Roma-Ostia, della metropolitana e delle linee dei Castelli inizieranno lo sciopero alle 12: lo stesso orario sarà osservato dai casieri. Gli impegni termineranno definitivamente il lavoro alle 11.

## Ricevimento per il 50° della «Pravda»

Per il cinquantesimo anniversario della fondazione della «Pravda», che ricorre in questi giorni, si svolgerà oggi, dalle 19 alle 21, un ricevimento nella sede dell'Associazione Stampa estera, in via della Mercede 55.

Nell'occasione Aleksei Dianov, corrispondente da Roma del quotidiano moscovita, pronuncerà un breve discorso celebrativo.

## Haschish nella toilette di Fiumicino

## Un chilo di droga nel pacco

Quattro - pani - di haschish, dal peso complessivo di un chilo e duecento grammi di droga, sono stati rinvenuti l'altra notte per pura caso in una delle toilette dell'aeroporto di Fiumicino. Erano avvolti in un grosso pacco, che era stato sistemato alla meglio dietro il tubo di scarico di un lavandino. Evidentemente lo aveva lasciato uno spacciatore: le indagini che la Finanza sta ora conducendo non hanno ancora accertato se lo sconosciuto lo ha fatto perché era d'accordo con i comuni che avrebbe passato a ritirarlo o perché ha avuto solitamente la paura di essere scoperto ed arrestato.

In ogni caso, la Finanza sembra aver messo le mani su un grosso traffico di droga. L'haschish proviene — questo sembra sicuro, anche se gli investigatori non hanno voluto rilasciare dichiarazioni — sui risultati delle loro ricerche — dal Medio Oriente: lo portava appunto uno spacciatore internazionale, che a Fiumicino lo consegnava ad un intermediario. Questi a sua volta non curava lo spazio sia a Roma che a Milano e negli altri grossi centri del nord il nucleo stupefacente della guardia di finanza sta ora cercando di identificare questi uomini, a questo proposito ha effettuato numerosi accertamenti sui passeggeri che sono arrivati ieri dal Medio Oriente.

Il grosso pacco è stato sequestrato, come s'è detto, soltanto per caso. Verso mezzanotte, un agente della polizia ferroviaria è entrato nella toilette passeggeri del treno ovest, e il suo sguardo è stato attratto dal misterioso involucro, che era incassato sotto il lavabo. Ha pensato in un primo momento che potesse trattarsi di una carica d'esplosivo: è allora riuscito a corsa, è precipitato ad avvertire i dirigenti della guardia di frontiera, D'Adda e Ciriello.

I tre sono subito tornati indietro con infinite precauzioni, hanno estratto dal nascondiglio il voluminoso pacco e l'hanno aperto, non senza una certa preoccupazione. Si sono così accorti che si trattava di dro-

## La giovane cassiera assassinata dal barman aspettava un bambino



La pensione di Rocca di Papa dove è scoppiata la tragedia e (a destra) la signora Rosa De Angelis, madre della giovane commessa assassinata

## Un ragazzo di 9 anni fugge di casa

## Era ospite di uno zio paterno

E' scomparso da alcuni giorni un bambino di 9 anni, ospite a Roma di uno zio paterno. Si chiama Francesco Favata, ed abitava in via Raimondo Montanari, 18, Flaminio. Tutte le sue ricette hanno avuto esito negativo.

Francesco si è allontanato

portandosi via a solo pochi indumenti e qualche panino avvolto in un grossissimo fazzoletto. Lo zio, che ha avvertito subito la polizia, pensa che il ragazzino abbia intenzione di raggiungere la madre, Enrichetta Ausilio, che lavora come cuoca nei reparti femminili del carcere di Termoli.

L'haschish è stato allora tra-

sportato al comando di via del

l'Olmo, dove ha subito

uno stupefacente. L'hanno

accompagnato allo studio

di polizia ferroviaria ed alla

strada. Al momento della

scomparsa Francesco indossa

un maglione verde e cappello

marrone... piedi, aveva de-

sciolto...

... e rimasto a

14 in punto...

... come d'abito dalla fabbrica.

presso la quale lavora. Gli

è stato riconosciuto il

zio, che è stato riconosciuto

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-

si. La donna è stata riconosciuta

dal comitato di accettar-